

Se pure non furono che due i gran maestri italiani nella serie di Rodi, tuttavia i loro periodi magistrali furono dei più fecondi e dei più importanti di costruttività materiale e morale. Italiani furono gli ingegneri, autori a due riprese della riorganizzazione delle mura castellane; e un baluardo a Rodi e più d'un castello nelle isole porta a tutt'oggi il nome e l'arme del Carretto.

Fra i numerosi altri nomi italiani due emergono in modo particolare: Riccardo Caracciolo priore di Capua che designato Gran Maestro dei dissidenti in tempo di scisma seppe con prudenza e disinteresse sostenere il dubitoso onore; e Domenico d'Alemagna che fu tra i luogotenenti del Gran Maestro di Naillac durante le assenze del fortunoso suo periodo magistrale. Qua e là nel diffuso incanto della mistura di antico e di nuovo, di pietre e di fiori, di gotico e di bizantino, di cristiano e di musulmano che è quasi la cifra di Rodi, ci riscuotono come colori di bandiere ed echi di fanfara altri sonanti nomi d'Italia: Provana, Operti, Orsini, Piossasco, Canelli. Rispondono i nomi toscani dai fondachi e dai giardini; i genovesi e i veneziani dal mare.

Le lingue ufficiali dell'Ordine erano la latina e l'italiana; anzi, anche dopo la trasmigrazione a Malta, gli ultimi statuti si stamparono in italiano.